

INDICE

1	PREMESSA	3
1.1	La Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11.....	3
	Il processo di elaborazione del PAT	3
	I contenuti e le finalità del PAT	4
	La concertazione e partecipazione.....	4
	La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)	5
2	IL TERRITORIO COMUNALE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA.....	7
3	IL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE.....	8
3.1	Il Piano d’Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca.....	8
3.2	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP).....	9
	Contestualizzazione nel territorio comunale di Sernaglia della Battaglia	9
3.3	Il Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave.....	11
	Contestualizzazione nel territorio comunale di Sernaglia della Battaglia	11
3.4	Il PATI del Quartier del Piave	12
4	L’APPROCCIO DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA	13
4.1	I principi fondamentali.....	13
	Sostenibilità	13
	Tutela e sicurezza	13
	Trasparenza e democrazia.....	13
	Equità	14
4.2	La forma del Piano, alcuni requisiti essenziali.....	14
	La chiarezza	14
	La capacità di interagire con gli altri strumenti di governo del Comune	14
	La coerenza con le scelte di governo sovracomunali.....	14
	La perequazione, la compensazione e gli accordi pubblico-privato	15
	Il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree dimesse e obsolete	15
4.3	L’analisi per Sistemi Territoriali.....	15
	Una lettura per temi.....	16
	La valutazione delle dinamiche in atto.....	16
5	SISTEMA STORICO-AMBIENTALE.....	17
5.1	Punti di forza.....	17
5.2	Punti di debolezza	17
5.3	Obiettivi principali ed azioni.....	18
6	SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI.....	20
6.1	Punti di forza.....	22
6.2	Punti di debolezza	23

6.3	Obiettivi principali ed azioni.....	23
7	SISTEMA PRODUTTIVO	27
7.1	Punti di forza.....	27
7.2	Punti di debolezza	28
7.3	Obiettivi principali ed azioni.....	28
8	SISTEMA INFRASTRUTTURALE	30
8.1	Punti di forza.....	31
8.2	Punti di debolezza	31
8.3	Obiettivi principali ed azioni.....	31

1 PREMESSA

1.1 La Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11

Il processo di elaborazione del PAT

La nuova legge urbanistica regionale introduce l'obbligo per il Comune di produrre un Documento Preliminare con lo scopo di fissare, così come previsto dall'art. n. 3, gli obiettivi da raggiungere con Piano di Assetto del Territorio (PAT). Questo elaborato, costituisce il punto di partenza della nuova pianificazione e diventa funzionale all'apertura del dibattito con i cittadini, affinché le scelte, gli obiettivi, gli indirizzi, siano attuati nel massimo della trasparenza e con l'apporto dei "veri fruitori" della città.

Il Documento Preliminare, in quanto elemento cardine del percorso di elaborazione del PAT, è fondamentale per la rappresentazione delle dinamiche, positive e negative, che sono in atto all'interno del territorio comunale e sulle quali intervenire con il piano. Con esso infatti, verranno prefigurate le strategie che dovranno essere attuate attraverso il PAT, nell'ottica del passaggio pianificatorio successivo, il Piano degli Interventi (PI).

Si riporta a seguire uno schema dell'intero processo del Piano di Assetto del Territorio.



I contenuti e le finalità del PAT

La nuova legge urbanistica regionale fissa gli obiettivi (art. n. 2) che devono essere perseguiti per un corretto governo del territorio. Essi devono mirare al raggiungimento delle seguenti finalità:

- a) la promozione e la realizzazione di uno sviluppo sostenibile e durevole;
- b) la tutela delle identità storico-culturali e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione;
- c) la salvaguardia e la valorizzazione dei centri storici, del paesaggio rurale e delle aree naturalistiche;
- d) la difesa dai rischi idrogeologici;
- e) il coordinamento con le politiche di sviluppo di scala nazionale ed europea.

In attuazione del principio di sussidiarietà, la legge introduce (art. n. 5) il metodo del confronto e della concertazione con gli enti pubblici territoriali al fine di pervenire ad una disciplina condivisa delle risorse economico-territoriali. Tale metodo (artt. 5 e 15) viene attuato attraverso:

- a) le procedure di co-pianificazione per la formazione condivisa e partecipata del piano urbanistico, finalizzata a migliorare il processo decisionale e la successiva gestione;
- b) la predisposizione e la sottoscrizione del presente documento preliminare contenente gli obiettivi della pianificazione;
- c) l'individuazione di due diversi livelli di pianificazione in funzione della dimensione locale, sovra-comunale o regionale degli interessi coinvolti;
- d) il riconoscimento della responsabilità diretta ai Comuni relativamente alla gestione del proprio territorio per lo sviluppo della comunità locale da esercitare, secondo i principi di sussidiarietà e partenariato, con le province e la regione per le funzioni di salvaguardia, coordinamento e sviluppo territoriale;
- e) la semplificazione dei procedimenti amministrativi, garantendo trasparenza e partecipazione;
- f) la disponibilità del quadro conoscitivo e l'accessibilità al pubblico delle informazioni che lo costituiscono.

La concertazione e partecipazione

I principi della partecipazione e concertazione, affermatasi con le leggi nn. 142 e 241 del 1990, quali principi generali del diritto amministrativo, sono ora codificati formalmente anche nell'ambito della nuova legislazione urbanistica veneta. La novità introdotta dall'art. n. 5 della Legge Urbanistica Regionale è di grande rilievo: rende infatti obbligatorio il momento del confronto e della concertazione da parte di Comuni, Province e Regione, con i soggetti pubblici e privati sulle scelte strategiche dell'assetto del territorio le quali, per essere effettive, devono essere verificate a monte della formazione del piano, nella fase iniziale di elaborazione dello stesso.

Il presupposto della partecipazione è la ricerca di livelli di democrazia rispetto ai diversi tipi di portatori di interesse.

Si parte dalla convinzione che il progetto sostenibile (per *sviluppo sostenibile* si intende uno *sviluppo che soddisfa i bisogni delle popolazioni attuali senza compromettere la capacità delle generazioni future di soddisfare i propri bisogni* - Rapporto Bruntland - World Commission on Environment and Development, 1987) deve coinvolgere, oltre i tecnici (professionisti: architetti, ingegneri, geometri), anche e soprattutto i portatori di interesse, per assicurarsi che il progetto di piano rappresenti i desideri dei cittadini residenti. Agli incontri partecipano sia la rappresentanza istituzionale della comunità locale (rappresentanti dei consigli di

circoscrizione), sia i rappresentanti del mondo politico ed economico (amministratori pubblici, investitori, imprenditori), sia i rappresentanti delle associazioni informali (associazioni di volontariato) che i singoli cittadini.

La partecipazione è al centro dello sviluppo.

Ecco che il Documento Preliminare assume una grossa importanza; esso dà il via al processo partecipativo, ponendosi come principi ed obiettivi fondamentali:

- il coinvolgimento della comunità locale nella costruzione di una visione condivisa dello sviluppo della città, affrontando i temi essenziali del processo di trasformazione territoriale ed economico-sociale;
- l'utilizzo della conoscenza specifica locale degli abitanti singoli ed organizzati in società, circoli, associazioni, che costituiscono una fonte essenziale per la formulazione di un progetto capace di cogliere le diverse sfaccettature del territorio, le diverse esigenze, le reciproche aspettative;
- l'attivazione e la messa in gioco delle competenze progettuali presenti fra gli abitanti, soprattutto nella delineazione del quadro conoscitivo: infatti, chi conosce le problematiche di un luogo se non chi ci vive da tempo, si sposta all'interno di esso, ne usufruisce dei servizi?;
- lo sviluppo del dibattito pubblico e la promozione di un rapporto più equilibrato tra società, tecnologia e ambiente;
- lo sviluppo locale sostenibile nel rispetto dei bisogni e delle aspirazioni dei cittadini, nella convinzione che non bisogna imporre la sostenibilità bensì progettare la sostenibilità, ossia calibrare il progetto sostenibile rispetto al modo di vita dei cittadini.

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

Costituisce un nuovo strumento di "protezione ambientale" di derivazione comunitaria. Essa rappresenta "l'estensione" ai piani generali e di settore della valutazione di impatto ambientale (VIA) già vigente per i progetti di opere di una certa rilevanza. La finalità di questo strumento di valutazione, così come espresso dall'art. n. 4 della legge urbanistica regionale, è quella di "evidenziare la congruità delle scelte degli strumenti di pianificazione... rispetto agli obiettivi di sostenibilità degli stessi, alle possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione individuando, altresì, le alternative assunte nella elaborazione del piano, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e/o compensazione da inserire nel piano".

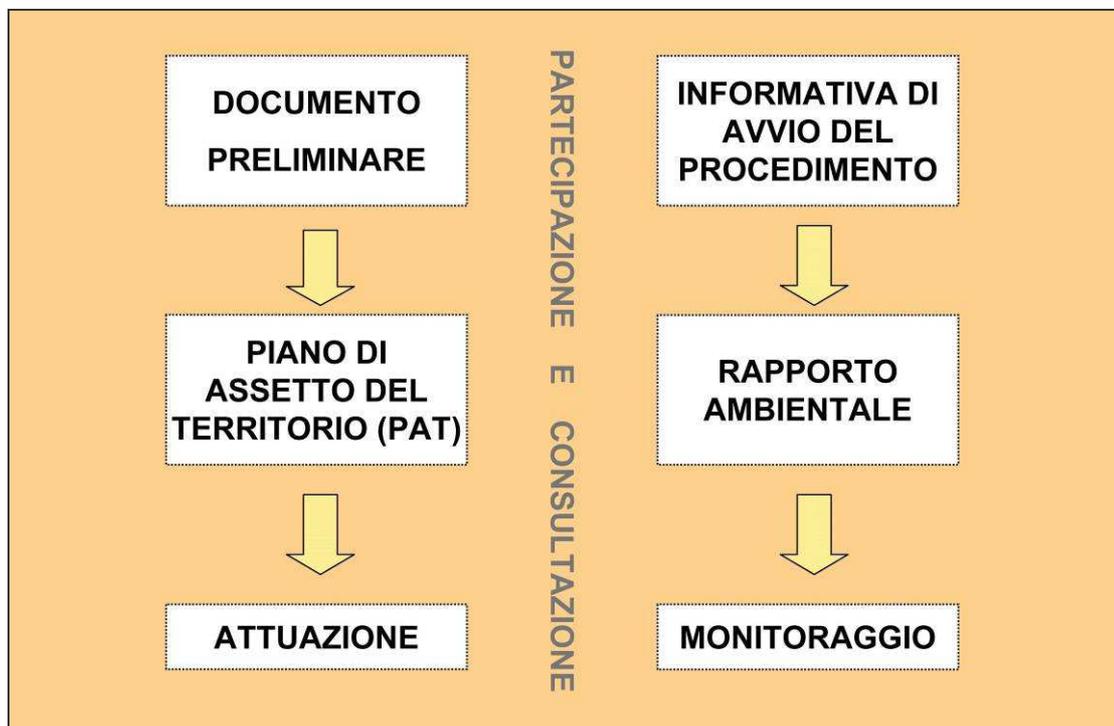
La valutazione prevede la redazione di un "rapporto ambientale" in cui devono essere perciò individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere su tutte le componenti ambientali rappresentate dalle matrici del Quadro Conoscitivo, nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell'ambito territoriale del piano o del programma.

Altro aspetto importante della VAS è il fatto che essa deve essere effettuata nella fase preparatoria del processo decisionale, cioè prima che il piano sia adottato: è un processo che viene attivato simultaneamente al PAT e che lo accompagna in tutto il suo iter di formazione.

Con l'Allegato A contenuto nella Deliberazione di Giunta Regionale n. 3261 del 24 ottobre 2006, si prescrive che ad accompagnare il Documento Preliminare ci sia anche una "relazione ambientale", che anticipa i contenuti del Rapporto Ambientale e che sarà sottoposta a parere preventivo da parte della neo-costituita Commissione Regionale per la VAS.

L'esperienza maturata dal Comune di Sernaglia, insieme con gli altri del Quartier del Piave, attraverso l'iniziativa EMAS II, consente sin d'ora di cogliere l'importanza di questo strumento anche per lo sviluppo futuro del monitoraggio sugli effetti delle azioni di Piano.

Lo schema a seguire, mette a confronto i due processi di PAT e VAS, evidenziando il ruolo centrale assunto dagli istituti della partecipazione e concertazione.



2 IL TERRITORIO COMUNALE DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

Il Comune di Sernaglia della Battaglia è situato al centro del territorio storicamente denominato del "Quartier del Piave" della Provincia di Treviso, nell'ambito geografico che si interpone tra il fiume Piave, a monte del Montello, e la zona pedemontana dell'Alto trevigiano, delimitato ad ovest dal fiume Soligo.

Il territorio comunale, di estensione pari a 20,25 kmq, confina in maniera contigua con i Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia e Pieve di Soligo, e ,pur se separata dal corso del fiume Piave, con i Comuni di Giavera del Montello, Nervesa della Battaglia, Susegana e Volpago del Montello.

I paesaggi che lo caratterizzano sono quelli dei fiumi Piave e Soligo e della bonifica storica dei Palù del Quartier del Piave.

Sotto il profilo della consistenza demografica, dagli anni '30 del secolo scorso ad oggi la popolazione registra una crescita continua che negli ultimi anni ha conosciuto una notevole intensificazione se si considera che nel periodo intercensuario 1991-2001 si è registrato un incremento da 5542 a 5799 unità (+ 4,64%) mentre dal 2001 al 31.12.2007 si è arrivati a 6365 residenti (+ 9,76%), da ascrivere in massima parte all'immigrazione dall'estero, dimostrata dalla consistenza degli stranieri che, sempre al 31.12.2007 hanno raggiunto il numero di 780 (pari al 12,25% sul totale).

Da luogo di emigrazione, al punto che a questa fase della propria vita comunitaria il Comune ha dedicato il monumento nella piazza antistante il municipio sito nella frazione capoluogo, il territorio comunale ha raggiunto quindi di attrattività ed immigrazione per effetto soprattutto dello sviluppo dell'industria manifatturiera, che, sulla base dei dati del Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, occupa 1881 addetti in 158 unità locali, solo 2. delle quali si collocano nella classe 100-249 addetti. E' da notare inoltre che il numero di Partite IVA, un migliaio, è superiore alla già elevata media pro capite regionale.

3 IL QUADRO PIANIFICATORIO SOVRACOMUNALE

3.1 Il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca

Il Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca adottato con DGR 3855 del 13.12.2005 in attuazione al PTRC vigente, interessa il territorio di 19 comuni della fascia collinare e Pedemontana che va da Cordignano a Valdobbiadene, coprendo una superficie di circa 517 km² e interessando una popolazione complessiva di circa 140 000 abitanti.

Il Piano individua nelle tavole 1 sistema delle fragilità, 2 sistema floro-faunistico, 3 sistema delle valenze storico-ambientali e naturalistiche, le invarianti del territorio e nella tavola 4 le indicazioni progettuali per uno sviluppo sostenibile del territorio, riconoscendo le vocazioni e identità locali coordinandole per la valorizzazione all'interno di reti tematiche.

Viene di seguito delineato un quadro degli elaborati cartografici con i tematismi che insistono sul territorio comunale di Sernaglia della Battaglia.

TAVOLA 1 – SISTEMA DELLE FRAGILITÀ:

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree a rischio idraulico pozzo e / o presa idropotabile, cava dismessa, discarica esaurita, elemento generatore di inquinamento elettromagnetico 220 kV, scarpata di erosione attiva. Il territorio è interamente compreso in area di ricarica degli acquiferi.

TAVOLA 2 – SISTEMA FLORO FAUNISTICO

Nella tavola sono sostanzialmente rappresentate i prati stabili, incolti ed altre formazioni erbacee del territorio nonché la vegetazione ripariale lungo il Piave e le Presenze faunistiche – rapaci notturni (civetta, allocco, gufo), scoiattolo, uccelli acquatici (germano reale, alzavola, folaga, gallinella d'acqua, gabbiano reale), fauna ittica, rapaci diurni (aquila reale, poiana, falco pecchiolo), martora, donnola, martin pescatore, volpe.

TAVOLA 3 – SISTEMA DELLE VALENZE STORICO-AMBIENTALI E NATURALISTICHE

All'interno delle tavole grafiche si riscontrano, per l'ambito di indagine:

Aree di rilevante interesse naturalistico ed ambientale – Palù del Quartier del Piave, , del fiume Soligo, fiume Piave.

Corsi d'acqua, sorgenti, paleoalvei, marcite, siti archeologici, edifici di interesse religioso, manufatti di archeologia industriale, mulino, maglio, sistema dei sentieri e percorsi natura dei Palù del Quartier del Piave e didattici delle Fontane Bianche di Fontigo.

TAVOLA 4 – VITTORIA VALLE

In tavola 4 sono individuate le indicazioni progettuali al fine di promuovere uno sviluppo sostenibile e durevole del territorio; nel territorio di Sernaglia sono riportati, come spazi aperti attrezzati per la conoscenza del territorio i Palù del Quartier del Piave e il Parco didattico delle Fontane Bianche di Fontigo, all'interno della rete del Sapere nel sistema didattico e del sapere è inserito il Centro di educazione ambientale Media Piave, nella rete dello sport, polarità diffuse, la cittadella dello sport di Falzè di Piave (Plavilandia).

3.2 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Treviso (PTCP)

Contestualizzazione nel territorio comunale di Sernaglia della Battaglia

Viene di seguito delineato un quadro degli elaborati cartografici con i tematismi che insistono sul territorio comunale di Sernaglia della Battaglia.

TAV. n. 1.1.A, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – aree tutelate per legge, scala 1:50.000

L'elaborato, individua per il territorio comunale, le aree tutelate dal D.Lgs. n. 42/2004 e dalla normativa preesistente: sono individuati ai sensi della ex 431/85 i corsi d'acqua Raboso, Rosper, Patena e Piave, le aree umide e boscate.

TAV. n. 1.2.A, Carta dei vincoli e della pianif. territoriale – pianificazione di livello superiore, scala 1:50.000

La cartografia, recependo il Piano territoriale di coordinamento regionale (PTRC), individua i Palù del Quartier del Piave come "Ambito naturalistico di livello regionale" e come "Area di tutela Paesaggistica di interesse regionale soggette a competenza degli enti locali"; anche parte del Piave è considerato Ambito naturalistico di livello regionale. I nuclei urbani del capoluogo e delle frazioni di Fontigo, Cao di Villa, Beccheri, Materazzo, Villanova e Falzè di Piave sono individuati come "Centri storici di medio interesse". E' inoltre individuato il perimetro del Piano di Area delle Prealpi Vittoriesi e Alta Marca adottato con DGR 3855 del 13/12/2005 che interessa l'intero territorio comunale.

TAV. n. 1.3.A, Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale – Rete Natura 2000 e parchi, scala 1:50.000

Sono qui cartografati i Siti di importanza comunitaria (SIC) e le Zone di protezione speciale (ZPS). All'interno del territorio comunale sono presenti il SIC IT3240015 "Palù del Quartier del Piave", che occupa l'area dei Palù nei comuni di Farra di S., Moriago della B., Sernaglia della B. e Vidor in piccola parte, il SIC IT3240030 "Grave del Piave – Fiume Soligo – Fosso di Negrizia" che si estende lungo il Piave ed il Soligo e la ZPS IT3240023 "Grave del Piave, compresa all'interno del SIC.

TAV. n. 1.4.II, Carta dei vincoli e della pianif. territoriale – vincoli archeologici – Siti sensibili, scala 1:25.000

L'elaborato riporta i siti di interesse archeologico sensibili, individuati dal PTCP. All'interno del territorio comunale sono stati cartografati tre siti sensibili, uno a Sernaglia (C30) uno nei Palù (C31) ed uno a Falzè (C32) oltre che un ambito archeologico a Falzè.

TAV. n. .2.A, Carta delle fragilità, scala 1:50.000

L'elaborato individua per il territorio provinciale, le fragilità dal punto di vista idrogeologico ed ambientale.

Il territorio di Sernaglia della B. è interessato da Aree a media, media e ridotta pericolosità idraulica. Vengono individuate cave estinte, antenne radio base, l'elettrodotto da 220 kV che percorre il territorio in direzione nord sud, orlo di scarpata di erosione di un terrazzo fluviale ed il depuratore di Falzè.

TAV. n. 3.1.A, Sistema ambientale – reti ecologiche, scala 1:50.000

Gli assi ecologici che delineano la struttura del sistema ambientale del territorio di Sernaglia della B. sono rappresentati dai corsi d'acqua che lo attraversano e/o lambiscono in direzione ovest-est. Nella zona dei Palù e

lungo il Piave , sono individuate *core areas* della rete principale, aree di completamento della rete ecologica principale e fasce tampone. Viene evidenziata come area critica quella lungo il corridoio cosiddetto delle Ronche , ove viene delineato un varco. Lungo il Piave è definita un' "*important birds area*" mentre in prossimità delle Fontane Bianche di Fontigo un biotopo. Sono cartografati anche i Siti Natura 2000 descritti precedentemente e le cave estinte.

TAV. n. 3.2.A, Sistema ambientale – livelli di idoneità faunistica, scala 1:50.000

L'elaborato effettua una classificazione del territorio in merito all'idoneità degli ambienti presenti, ad ospitare le popolazioni faunistiche. I livelli di idoneità maggiori si registrano lungo il Piave (ottimo e buono) e nei Palù (buono e medio).

TAV. n. 4.1.A, Sistema insediativo-infrastrutturale, scala 1:50.000

Sono qui trattati i sistemi infrastrutturale e produttivo.

In questa tavola è evidenziata come area produttiva confermata ampliabile quella a confine con il Comune di Pieve di Soligo, mentre le aree produttive a Sernaglia e Falzè vengono considerate come non ampliabili e riconvertibili. Viene evidenziata inoltre la viabilità provinciale.

TAV. n. 4.2.II, Sistema insediativo-infr. – carta dei centri storici della Provincia di Treviso, scala 1:20.000

Con questo elaborato cartografico è stata effettuata una identificazione e classificazione dei centri storici della provincia di Treviso. Nell'ambito comunale di Sernaglia della B. sono stati perimetrati come centri storici di medio interesse: il nucleo urbano di Sernaglia capoluogo, la frazione di Fontigo, Falzè di Piave, Cao di Villa, Beccheri, Materazzo e Villanova.

TAV. n. 4.5, Sistema insediativo-infrastrutturale – mobilità sostenibile, scala 1:80.000

In essa è riportata la rete dei percorsi ciclabili, esistenti e di progetto; gli stessi sono classificati come comunali, provinciali e regionali. Nell'ambito comunale è segnalato un percorso ciclistico di livello provinciale lungo la SP 34 che da Falzè porta a Moriago della Battaglia

TAV. n. 4.6, Sistema insediativo-infrastrutturale – percorsi turistici, scala 1:80.000

L'elaborato contiene la rappresentazione dei percorsi turistici tematici, promossi dall'Amministrazione Provinciale di Treviso. Nel territorio di Sernaglia della B. transita il Percorso Turistico della Grande Guerra e vengono segnalati alcuni luoghi della grande Guerra a Sernaglia, Fontigo e Falzè.

Per una localizzazione dei tematismi ed indirizzi si rimanda agli elaborati cartografici relativi al PTCP della Provincia di Treviso.

3.3 Il Piano Ambientale dei Palù del Quartier del Piave

L'ambito di Intervento del Piano Ambientale comprende l'Area di Tutela Paesaggistica individuata ai sensi dell'art. 35 del Piano Territoriale di Coordinamento per i "Palù del Quartier del Piave" relativamente ai Comuni di Moriago della Battaglia, Sernaglia della Battaglia e Vidor. Tale ambito costituisce area preferenziale ai fini dell'applicazione dei regolamenti comunitari di sviluppo rurale, con finalità di sviluppo sostenibile e di riqualificazione ambientale.

L'analisi svolta nello Studio sull'idoneità dell'area dei Palù del Quartier del Piave a costituire una riserva naturale regionale, sugli aspetti geologici, agronomici, idraulici, climatici, floristici e vegetazionali, faunistici e storico-territoriali, ha contribuito a mettere in evidenza una situazione peculiare di equilibrio storicamente determinato tra assetto idrogeologico e modo di produzione agrario, in grado di assicurare la permanenza nel tempo di valenze naturalistiche altrove scomparse.

Questo lavoro ha portato al riconoscimento nell'ambito dei Palù del Quartier del Piave dei caratteri tipici di una zona umida bonificata in epoca storica quanto meno medievale, non escludendo la possibilità di interventi di sistemazione idraulico-agraria fin dall'Età del Bronzo.

L'elaborazione del Piano ha preso le mosse da questi argomenti per approfondirli e verificarli al fine di giungere a formulare soluzioni operative in grado di rispondere alle esigenze di tutela di un'identità storica, oltre che culturale.

Per la sua rilevanza sotto il profilo faunistico, l'area compare inoltre tra le 160 Zone Speciali di Conservazione individuate dalla Regione Veneto in conformità alla Direttiva 92/43/CEE.

Gli obiettivi del Piano sono:

- la tutela e la ricomposizione ambientale del sito in rapporto con le potenzialità dell'intero ambito del Quartier del Piave;
- la valorizzazione delle risorse naturalistiche, paesaggistiche, storiche e culturali dell'ambito;
- lo sviluppo di attività agricole compatibili con le esigenze di tutela del sito;
- la definizione dei modi e delle forme di utilizzazione sociale dei beni.

Contestualizzazione nel territorio comunale di Sernaglia della Battaglia

Il Piano ambientale dei Palù del Quartier del Piave è stato elaborato sulla base di un Accordo di Programma tra i Comuni di Sernaglia della Battaglia, Moriago della Battaglia e Vidor, pubblicato nel B.U.R. Regione Veneto del 29/08/1997, n. 70 ed è stato approvato dal Consiglio Regionale con la Deliberazione di Consiglio 27 giugno 2001, n. 24, pubblicata nel BUR 31 luglio 2001, n. 69.

Il recepimento di tale Piano è avvenuto, nel caso del Comune di Sernaglia della Battaglia, con la Variante al PRG n. 7, intesa sia ad assumere all'interno dello strumento urbanistico generale le valenze ambientali già individuate, sia, traendo spunto da esse, a mettere in evidenza con un lavoro di approfondimento analitico esteso al resto del territorio comunale, le "invarianti" di natura, nel soprattutto ambientale, storico-culturale, paesaggistica nonché idrogeologica, in considerazione del contributo determinante dell'ambiente nell'assetto idraulico complessivo.

3.4 Il PATI del Quartier del Piave

Il Piano di Assetto del Territorio Intercomunale del Quartier del Piave ha come finalità generale il coordinamento tra sei Comuni dell'Alta Marca Trevigiana: Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor (Provincia di Treviso) nella disciplina degli ambiti intercomunali omogenei per caratteristiche insediativo-strutturali, geomorfologiche, storico-culturali, ambientali e paesaggistiche.

In funzione delle specifiche vocazioni territoriali, coordina le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, dispone una disciplina urbanistica unitaria, definisce i criteri per un'equa ripartizione dei vantaggi e degli oneri tra i comuni interessati nelle forme ritenute maggiormente pertinenti ed efficaci.

Esso rappresenta l'espressione delle esigenze e delle priorità espresse dalla comunità locale, verificate e/o da verificare sia in funzione degli indirizzi programmatici, dei vincoli e dei progetti esistenti o in corso di elaborazione da parte degli enti sovraordinati, sia in funzione delle condizioni di compatibilità con la tutela delle risorse paesaggistico-ambientali.

Esso tratta i seguenti aspetti tematici:

- sistema ambientale anche sotto il profilo paesaggistico e di tutela, con particolare riferimento agli aspetti naturalistici, alle funzioni di sostenibilità della rete ecologica, alla mitigazione e gestione delle problematiche relative al rischio idrogeologico ed idraulico ed anche alle produzioni di pregio ed alto valore aggiunto;
- sistema della mobilità, con particolare riguardo alla viabilità di scala sovracomunale, alle infrastrutture a servizio delle aree produttive, alle opere ed infrastrutture a servizio connesse, inclusa la viabilità ciclabile;
- sistema delle aree produttive industriali e della grande distribuzione commerciale

Attualmente il Piano è in fase di predisposizione, a seguito dell'Accordo di pianificazione firmato il 10.04.2008 da: Regione del Veneto, Provincia di Treviso, e Comuni di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo, Sernaglia della Battaglia e Vidor.

4 L'APPROCCIO DEL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI SERNAGLIA DELLA BATTAGLIA

4.1 I principi fondamentali

Il processo di pianificazione è svolto nel rispetto dei principi di:

- sostenibilità;
- tutela e sicurezza;
- trasparenza e democrazia;
- equità.

Sostenibilità

Il governo del territorio da attuarsi mediante il PAT è finalizzato:

- a) alla conservazione delle risorse naturali, della biodiversità e del patrimonio culturale, storico e paesaggistico, garantendo che la loro fruizione non comprometta la loro disponibilità per le generazioni future;
- b) alla limitazione del consumo di suolo non urbanizzato, e attivando processi di riqualificazione, di recupero, di riutilizzo, di modifica e di sostituzione delle opere esistenti;
- c) al perseguimento della qualità economica e sociale dello sviluppo, prevedendo il risparmio delle risorse naturali non rinnovabili, incentivando la produzione di energia da fonti rinnovabili e garantendo che ogni trasformazione non riduca la permeabilità e la stabilità dei suoli e il corretto uso e recupero delle acque;
- d) alla qualità degli insediamenti abitativi, al risparmio e all'efficienza energetica e alla diffusione di fonti energetiche rinnovabili e pulite, nonché alla mobilità fluida e a basso impatto ambientale e alla logistica efficiente.

Tutela e sicurezza

La tutela dell'ambiente, del paesaggio e dei beni culturali rappresenta un elemento prioritario di interesse e di azione del governo del territorio. Il principio della tutela e della sicurezza è finalizzato a garantire la prevenzione dai rischi naturali e antropici, a mitigare gli effetti delle calamità e a ridurre i predetti rischi e le probabilità di accadimento delle calamità.

Nell'ambito delle attività di governo del territorio sono da contrastare gli interventi che comportano un peggioramento delle condizioni di rischio, in particolare quello idraulico e favorire le azioni volte alla manutenzione del territorio e alla prevenzione dei rischi naturali e antropici, anche attraverso forme ordinarie di programmazione favorendo il recupero, il risanamento e il ripristino ambientale, in coordinamento con il sistema di previsione e di prevenzione della protezione civile.

Trasparenza e democrazia

1. Il processo di formazione e di approvazione del PAT assicura:

- a) le forme di pubblicità, di consultazione e di partecipazione dei cittadini e delle associazioni costituite per la tutela di interessi diffusi;
- b) il coinvolgimento delle associazioni economiche e delle rappresentanze sociali;
- c) gli strumenti di raccordo e di collaborazione tra i soggetti preposti al governo del territorio, i soggetti preposti alla salvaguardia dei beni e delle risorse presenti sul territorio e i soggetti titolari della gestione di attività

comportanti effetti sul territorio, con particolare riferimento alla mobilità delle persone e delle merci, all'energia, al turismo, al commercio, alle attività produttive e alla gestione dei beni immobili pubblici;

d) la partecipazione dei soggetti interessati al procedimento di formazione degli strumenti che incidono direttamente sulle situazioni giuridiche soggettive, attraverso la più ampia pubblicità degli atti concernenti la pianificazione.

Equità

La pianificazione e lo svolgimento delle attività di trasformazione del territorio, di iniziativa privata, che comportano l'utilizzazione delle risorse non rinnovabili sono attuati garantendo l'uguaglianza dei diritti all'uso e al godimento e dei doveri di tutela e di conservazione dei beni comuni. Il PAT garantisce mediante le proprie scelte l'applicazione del principio di perequazione.

4.2 La forma del Piano, alcuni requisiti essenziali

Il PAT di Sernaglia della Battaglia si colloca in una stagione di sperimentazione della nuova legge urbanistica regionale e la scelta dell'Amministrazione Comunale è stata quella di misurarsi pienamente con le innovazioni introdotte, ricercando una forma del piano rispondente ad alcuni requisiti di natura generale:

La chiarezza

Se il Piano di Assetto del Territorio deve essere uno strumento per amministrare, come tale deve presentare una struttura ed un linguaggio facilmente comprensibili. L'impegno dell'Amministrazione è dunque quello di costruire un PAT il più possibile chiaro ed accessibile a tutti.

La capacità di interagire con gli altri strumenti di governo del Comune

Il PAT racchiude in sé un quadro di governo del territorio di lungo periodo, che verrà attuato progressivamente con la redazione del Piano degli Interventi (PI) e degli altri Piani Urbanistici Attuativi (PUA). Dovrà perciò essere in grado di assumere anche le problematiche relative agli strumenti urbanistici attuativi previsti dalla pianificazione vigente ma non ancora ultimati pur avendo superato i termini temporali della loro efficacia.

Essendo i centri storici dei punti di riferimento cardinali per l'elaborazione del PAT, e considerata l'azione svolta dall'Amministrazione comunale in questi ambiti soprattutto attraverso Piani di Recupero di iniziativa pubblica fin dagli anni '90 del secolo scorso, esso dovrà, in particolare, essere in grado di rendere coerenti tali strumenti approvati in periodi diversi ed attualizzarne i contenuti alla luce dell'evoluzione dell'apparato giuridico e tecnico registrato negli ultimi anni.

La coerenza con le scelte di governo sovramunicipali

Ci sono problemi che, per loro natura e carattere di area vasta, un comune non può risolvere da solo. In tal senso i confini comunali, se da un lato saranno i confini amministrativi entro i quali il PAT eserciterà la sua disciplina urbanistica, dall'altro non saranno i confini entro i quali verranno concepite le scelte di governo del territorio.

A questo proposito il PATI tematico del Quartier del Piave, che coinvolge oltre al Comune di Sernaglia della Battaglia quelli di Farra di Soligo, Moriago della Battaglia, Pieve di Soligo, Refrontolo e Vidor, costituisce un punto di riferimento fondamentale sui temi dell'ambiente, delle infrastrutture e della mobilità di carattere sovramunicipale; delle aree ed attività produttive e commerciali anch'esse di rilevanza sovramunicipale; che

tuttavia non necessariamente esaurisce questi argomenti. Questo strumento infatti è inteso a coordinare le scelte strategiche di rilevanza sovracomunale, in funzione delle specifiche vocazioni territoriali, ma questioni riferite ai tre temi menzionati di interesse prettamente comunale trovano la sede idonea di trattazione all'interno del PAT.

La perequazione, la compensazione e gli accordi pubblico-privato

Perequazione, compensazione ed accordi pubblico-privato sono i termini introdotti dalla LR11/2004, forse maggiormente significativi della riforma urbanistica che la Regione ha voluto con tale legge e che, anche sotto il profilo operativo nel determinare la futura forma urbana, possono dare la necessaria sostanza anche giuridica all'azione che si intende svolgere tramite il PAT per correggere le distorsioni e gli squilibri manifestatisi con l'applicazione dei meccanismi precedenti.

I termini citati, con particolare riferimento alla perequazione urbanistica, se sottesi dal denominatore comune della realizzazione all'insegna dell'interesse collettivo preminente come recita la legge, possono consentire infatti di: ottenere uno sviluppo insediativo equilibrato ed armonico nelle componenti della sfera privata e della città pubblica; mobilitare e mettere a disposizione del fabbisogno effettivo sia residenziale sia di servizi le risorse necessarie in termini di superfici e di fondi finanziari; rendere possibile l'attuazione di interventi necessari per l'intera struttura comunale come quelli di sistemazione idraulica, e la riconversione delle aree secondo criteri di equità.

Il recupero del patrimonio edilizio esistente, la riqualificazione delle aree dismesse e obsolete

Nella forma del Piano e dell'assetto urbanistico-territoriale comunale di progetto, il tema del recupero del patrimonio edilizio esistente e della riqualificazione delle aree dismesse o obsolete deve assumere un ruolo preminente al fine di consolidare la centralità dei centri storici, di dare un volto definito alle altre componenti urbane e perturbane, ma anche di cogliere le potenzialità di riuso delle strutture edilizie in zona agricola non più in funzione della conduzione del fondo, purché in condizioni di esistenza di sottoservizi che consentano la persistenza dell'edificato compatibilmente con gli elementi di vulnerabilità del territorio comunale.

4.3 L'analisi per Sistemi Territoriali

L'analisi per sistemi fornisce la principale chiave di lettura della forma del territorio e delle dinamiche che lo caratterizzano, quindi strumento fondamentale per l'approccio al PAT.

Con essa sono stati individuati i quattro sistemi principali che permettono di identificare la città ed il territorio di Sernaglia della Battaglia. Essi sono:

- il SISTEMA STORICO-AMBIENTALE, che comprende il territorio agricolo con la presenza degli elementi di pregio storico-testimoniale e gli elementi di pregio ambientale;
- il SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI, che comprende gli insediamenti di tipo abitativo ed i servizi pubblici e privati ad essi connessi;
- il SISTEMA PRODUTTIVO, che comprende le tematiche legate all'artigianato, al commercio e ai servizi per le imprese e le attività economiche;
- il SISTEMA INFRASTRUTTURALE, che comprende la viabilità secondo una funzione gerarchica.

Una lettura per temi

L'organizzazione del Documento Preliminare per sistemi non fornisce soltanto una lettura della forma e della funzione del territorio, quanto una rappresentazione della forma compiuta della città alla quale si aspira arrivare con la proposta di PAT. I sistemi in essa rappresentati dovranno essere articolati in Ambiti Territoriali Omogenei (ATO), dando luogo a parti dotate di chiara riconoscibilità, in riferimento a:

- principio insediativo;
- forma degli spazi aperti;
- caratteristiche fisico-morfologiche e problematiche legate ad esse;
- grado di integrazione della funzione principale con altri usi si possono avere dallo stesso spazio.

Sulla base della puntuale definizione dei sistemi si può determinare la vocazione che ciascuna parte di territorio ha o dovrà avere. Sarà compito del PAT poi, con specifici indirizzi normativi, stabilire gli usi caratterizzanti e previsti, gli usi ammessi e le eventuali destinazioni dannose, perciò da limitare ed ostacolare.

La valutazione delle dinamiche in atto

L'analisi per sistemi territoriali che segue, è stata organizzata con una breve descrizione dello stato attuale del sistema stesso, restituita in termini di "punti di forza e punti di debolezza". Questo metodo descrittivo permette infatti di interpretare i tratti distintivi del territorio comunale quali vantaggi competitivi da massimizzare, ovvero criticità cui porre un rimedio.

Dopo questa prima fase descrittiva, sono stati individuati, sempre per ogni sistema, gli obiettivi e le principali azioni e strategie che si intendono mettere in atto per il raggiungimento dei primi.

5 SISTEMA STORICO-AMBIENTALE

A proposito di questo sistema, è necessario premettere che esso fa parte dei tre tematismi del PATI tematico del Quartier del Piave, e che pertanto si impone il riferimento ad esso in termini di scelte strategiche e di carattere sovracomunale, e la coerenza nelle articolazioni comunali del tema come quella che segue.

Anche da quest'ultimo punto di vista, il sistema storico-ambientale di Sernaglia della Battaglia esprime in modo emblematico l'attitudine del territorio del Quartier del Piave ad ospitare insediamenti umani, presumibile in virtù dei propri caratteri intrinseci, legati alla disponibilità di risorse naturali e di materie prime, e per la sua particolare collocazione nella rete di relazioni naturali ed antropiche, e che è testimoniata dai ritrovamenti archeologici finora acquisiti e dalla storiografia composta di varie opere che hanno avuto come campo di osservazione quest'area.

La presenza di corsi d'acqua torrentizi e di risorgiva, di terreni adatti o adattabili alla coltivazione ed all'allevamento, di materie prime quali la selce e le pietre lavorabili, l'argilla, il legname, ecc., ha favorito l'insediamento antropico ed il suo evolversi fin dall'epoca preistorica.

Sotto il profilo del sistema di relazioni, è evidente il ruolo strategico del sito che si trova lungo la via di comunicazione costituita dal bacino del Piave, in un punto di cerniera tra il sistema alpino e quello adriatico-padano, all'altezza di due tra i principali punti di attraversamento del fiume, a Vidor ed a Falzè di Piave, ed in posizione sufficientemente protetta con possibilità di arroccamento sulle colline retrostanti.

Il suo ruolo strategico nelle relazioni umane è ulteriormente testimoniato dall'aver costituito il campo di una delle battaglie più decisive nella storia nazionale nel corso della Grande Guerra.

Le forme in cui si concretizzano ed esprimono i valori storico-ambientali sono particolarmente riconoscibili in riferimento ai sistemi relativi: ai corsi d'acqua del fiume Piave e, sia pure in toni più sfumati del fiume Soligo, alla bonifica storica dei Palù del Quartier del Piave, intesa nella sua coerenza complessiva idraulico-ambientale al bacino idrografico dei torrenti Raboso e Rosper fino alla confluenza nel Piave, alla matrice storica dell'assetto fondiario ancora riconoscibile.

La presenza dei siti Natura 2000: Zona di Protezione Speciale IT3240023 "Grave del Piave" e Siti di Importanza Comunitaria: IT3240015 "Palù del Quartier del Piave" – IT3240030 "Grave del Piave" - Fiume Soligo - Fosso Negrizia di Rete Natura 2000. Zona di Protezione Speciale IT – "Grave del Piave", di per se stessa è sufficiente a descrivere il grado di importanza del sistema trattato nel territorio comunale

5.1 Punti di forza

I punti di forza del sistema storico-ambientale del territorio comunale sono ravvisabili nell'ancora marcata persistenza dei suoi caratteri identitari, tali da esprimere significative potenzialità in termini legati soprattutto al tempo libero sportivo, salutistico e di svago, all'escursionismo e turismo rurale e culturale così come alla didattica e ricerca scientifica, alla ricettività.

5.2 Punti di debolezza

Gli aspetti di vulnerabilità e debolezza sono legati sostanzialmente sia alla marginalità di queste risorse rispetto ad altri interessi e componenti attualmente molto più rilevanti e determinanti nella struttura socio-economica comunale, con particolare riferimento alle attività industriali-artigianali manifatturiere, sia alle difficoltà ed ai limiti

che la mano pubblica incontra nell'intraprendere azioni propulsive e di stimolo/inventivo, in carenza o addirittura assenza di disponibilità economico-finanziaria, ma anche di conservazione del patrimonio storico-culturale-ambientale.

5.3 Obiettivi principali ed azioni

Valorizzare, promuovere, sviluppare, incrementare – Dinamiche positive:

Il tematismo dell'ambiente rientra nei tre oggetti di scelte strategiche sovracomunali e di coordinamento con i Comuni del resto del Quartier del Piave tramite il PATI tematico più volte citato.

In questo quadro e fermi restando i punti di riferimento progettuale, tenuto conto delle sue prerogative, il compito del PAT è inteso a creare le condizioni pianificatorie e normative specifiche in grado di mettere in pratica tali scelte e, in continuità con l'azione e le politiche già impostate e perseguite con il PRG e le sue Varianti, superare i limiti finora riscontrati con la strumentazione urbanistica della LR 61/85 nel valorizzare le risorse storico-ambientali descritte in termini:

- di possibilità di fruizione per tempo libero di svago, sportivo e salutistico, di escursionismo e turismo rurale e culturale, di ricettività ed accoglienza, etc., a partire dalle realizzazioni già raggiunte come nel caso del percorso naturalistico delle Fontane Bianche;
- di possibilità di ulteriori realizzazioni da parte della mano pubblica, anche recuperando superfici agricole a rinaturalizzazione e potenziamento del patrimonio ambientale utilizzando le disponibilità economico-finanziarie di azioni e piani di settore.

Ostacolare, bloccare – Dinamiche negative:

Preso atto dei processi di degrado e compromissione tendenziale del patrimonio ambientale e paesaggistico, soprattutto di matrice storico-culturale, per effetto della perdita di remuneratività delle attività umane che lo hanno prodotto e nella consapevolezza da un lato del corrispettivo avanzare di forme di utilizzo peraltro legittime e comprensibili sotto il profilo degli aspetti di mercato e, dall'altro lato, della riscontrata mancanza di risorse finanziarie adeguate per contrastarle con usi alternativi possibili, si tratta di mettere in essere, tramite il PAT, le misure di conservazione necessarie in questi casi, in modo da salvaguardare comunque nel tempo questo patrimonio, in attesa che si creino condizioni di sviluppo sostenibile attivo.

Azioni, strategie, linee di intervento da attuare:

Le azioni, strategie e linee di intervento del PAT devono essere intese a sviluppare le scelte strategiche sovracomunali del PATI tematico del Quartier del Piave, creando e proponendo in termini progettuali un quadro comunale sistematico e certo di interventi volti soprattutto alla valorizzazione, da realizzare o giudicati auspicabili, nonché valutati ammissibili sotto il profilo della loro compatibilità ambientale, ma anche idraulica, in considerazione delle specificità idrogeologiche dell'area e delle indicazioni del Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta - Bacchiglione che nel caso del Comune di Sernaglia della Battaglia individua l'ambito dell'area fluviale in prossimità della frazione di Falzè come a grado di pericolosità idraulica P4 , mettendo nel contempo in atto tutte le misure di conservazione

nel tempo del patrimonio ambientale soprattutto storico-culturale-identitario, indipendentemente da ogni esigenza immediata di segno contrario.

Devono inoltre sviluppare i meccanismi, già introdotti in nuce con il Piano ambientale dei Palù del Quartier del Piave, relativi ai termini di compensazione e crediti edilizi finalizzati al mantenimento e alla conservazione delle aree ad alto valore ambientale, ecologico e paesaggistico, da spendere nelle aree residenziali al fine dell'ampliamento degli edifici esistenti o per l'incremento dell'indice di edificabilità di zona, cogliendo in tal senso le opportunità innovative della LR 11/04.

In particolare, il PAT dovrà salvaguardare e valorizzare il paesaggio e le aree agricole integre e non interessate dalla urbanizzazione diffusa, non prese in considerazione dal PATI.

Il paesaggio costituisce infatti una emanazione diretta della cultura e delle condizioni materiali dello sviluppo della popolazione locale. Esso è risorsa nella duplice accezione di "radice culturale" e di premessa allo sviluppo economico. Obiettivo del PAT è di riconoscere le unità di paesaggio da proteggere e valorizzare, di stabilire le regole costitutive e le regole della trasformazione per il mantenimento delle attività agricole. Fanno parte integrante del paesaggio e della sua fruizione i percorsi e le visuali che da tali percorsi si godono. Nel PAT percorsi e visuali sono quindi oggetto di progettazione e di salvaguardia insieme a tutti gli elementi storici riconosciuti.

A fine di perseguire gli obiettivi di ripristino e di riqualificazione paesaggistica ed ambientale del territorio, in sede di redazione degli indirizzi e delle direttive relativi agli interventi da attuare può essere valutata l'opportunità di ricomprendere compensazioni e crediti edilizi anche per il mantenimento, la conservazione e la manutenzione agroambientale delle aree ad alto valore ambientale e paesaggistico, da spendere nelle aree residenziali con indice "congelato" e limitato alla sola conferma dell'esistente, oppure per limitati ampliamenti residenziali di edifici in zona agricola che sono già serviti dalla rete dei sottoservizi.

6 SISTEMA DELLA RESIDENZA E DEI SERVIZI

La struttura insediativa residenziale e dei servizi comunale è riconducibile ad una matrice storica ancora riconoscibile nell'assetto fondiario del reticolato centuriale romano, successivamente integrato dalla bonifica storica dei Palù del Quartier del Piave di epoca medievale per opera dei monaci benedettini a fini sia di risanamento dei terreni per renderli coltivabili con la realizzazione del sistema idrografico delle marcite che ha dato vita ai prati stabili arborati che contraddistinguono questo paesaggio culturale sia di sfruttamento dell'energia idraulica, e dal successivo consolidamento di funzioni legate alla posizione strategica lungo il corso del fiume Piave testimoniato dalla presenza di un punto di attracco ed attraversamento particolarmente significativo come quello di Passo Barche, terminale di via Cal Zattera per convogliare il legname verso Venezia. Posizione strategica ulteriormente testimoniata dalla Battaglia del Solstizio nel corso della I Guerra mondiale che in questi territori ha segnato la storia contemporanea, al punto che il termine Battaglia designa il toponimo originario di Sernaglia.

Il sistema insediativo comunale si articola nelle quattro frazioni di Sernaglia capoluogo, situato al centro della maglia poderale comunale, di Fontigo, a sud del precedente e prospiciente il fiume Piave così come Falzè che vi si affaccia direttamente essendo il retroterra di Passo Barche, e di Villanova, situata più a nord nella direzione di Pieve di Soligo, in posizione ortograficamente più elevata. In base all'Atlante dei Centri Storici regionale, quelli segnalati per il Comune di Sernaglia della Battaglia corrispondono alle frazioni sopraindicate, ovvero Sernaglia della Battaglia, Falzè di Piave, Fontigo e Villanova, ed alle località di Materazzo, Cao di Villa e Beccheri.

La delimitazione geografica dei limiti amministrativi è netta a sud e ad ovest facendo riferimento ai corsi d'acqua del Piave e del Soligo, mentre nei due altri lati risalta la presenza della bonifica storica citata, il cui ambito è condiviso con i Comuni di Moriago della Battaglia e di Farra di Soligo. La restante parte dei limiti amministrativi è dominata dalla vasta zona industriale posta a cavallo del confine con Pieve di Soligo, cui fa riferimento anche la zona industriale di Soligo ubicata in Comune di Farra di Soligo.

Focalizzando l'osservazione sulla struttura urbana dei nuclei frazionali, si riscontra la persistenza della matrice costituita dalla maglia poderale quadrangolare originaria, che ha costituito il supporto per l'insediamento soprattutto abitativo: la viabilità ha infatti svolto, ed ancora svolge, un ruolo decisivo come opera di urbanizzazione necessaria e sufficiente per la realizzazione di edifici in cui prevale la tipologia uni e bifamiliare.

Il ruolo polarizzatore e catalizzatore della vita comunitaria svolto dai centri storici, testimoniato dalla chiara persistenza dei caratteri morfologici originari, si è progressivamente affievolito nel tempo seguendo una tendenza che il PAT dovrà contrastare e cercare di invertire nel segno della continuità con le politiche attuate dall'Amministrazione comunale soprattutto tramite il ricorso all'elaborazione ed approvazione di Piani di Recupero di iniziativa pubblica che hanno contraddistinto l'impegno verso questo patrimonio storico-culturale dalle potenzialità tuttora vitali in termini di ulteriore sviluppo. Per il patrimonio edilizio dei centri storici l'obiettivo non può che essere il pieno utilizzo nel rispetto delle tipologie e dei vincoli fisici e culturali. Il PAT dovrà fare propria la conoscenza dettagliata dei Piani di recupero esistenti e delle modalità d'uso di tale patrimonio, al fine di definire la gamma delle destinazioni compatibili. Nel PAT vanno inoltre evidenziate le aree problema dando degli indirizzi operativi per il piano degli interventi.

Le parti consolidate dei centri urbani del capoluogo e delle frazioni sono quelle meno suscettibili di trasformazione sia nella consistenza fisica sia nelle destinazioni d'uso. Tuttavia anche su questa parte del

patrimonio costruito occorre sviluppare l'azione di Piano. Si pongono due problemi di estremo rilievo. Da un lato la formazione di una quota crescente di patrimonio degradato e inutilizzato, soprattutto nel centro storico di Sernaglia ma anche nelle frazioni, in particolare quella di Fontigo. Dall'altro lato la questione della mediocre qualità dello spazio pubblico, che spesso contribuisce alla tendenza al degrado edilizio e comunque costituisce un elemento importante della qualità urbana nel suo complesso, direttamente avvertita dai cittadini nella loro vita quotidiana.

Le espansioni recenti sono storicamente caratterizzate dall'appiattimento morfologico e da una certa disarmonia: degli allineamenti, delle tipologie, delle commistioni funzionali. La disarmonia ha accomunato edifici residenziali, edifici industriali e commerciali uniti dal comune denominatore della collocazione periferica. Il compattamento, la ricucitura, la ricomposizione formale delle aree di frangia costituisce obiettivo primario del nuovo PAT. Un obiettivo da perseguire avendo cura di porre attenzione al tema della residenzialità.

Le caratteristiche descritte danno vita ad una struttura urbana lineare che trae origine e riferimento nei centri storici e si articola lungo gli assi stradali preesistenti, seguendo un'inerzia ed una persistenza ancora oggi manifeste, che si concretizzano nella difficoltà di utilizzare gli spazi interni della maglia quadrangolare, retrostanti il diretto affaccio sulle strade, e di dare attuazione agli strumenti attuativi che hanno tempi ultimazione a volte molto lunghi.

Ne consegue il fenomeno per cui notevoli quantità di superfici a vocazione residenziale riconosciuti in quanto tali nella strumentazione urbanistica generale comunale restano inutilizzate a tali fini ed inflazionano il dimensionamento del Piano, mentre il fabbisogno abitativo anche palese e dichiarato da parte della cittadinanza tende ad orientarsi verso zone agricole da rendere edificabili.

La struttura insediativa comunale mette inoltre in luce situazioni di edificazione sparsa o discontinua, caratteristiche della città diffusa veneta, che offrono importanti margini non solo interstiziali dove indirizzare lo sviluppo, in quanto sono in grado di soddisfare un tipo di fabbisogno abitativo specifico, quello dato dall'evoluzione dei nuclei familiari, che costituisce una prerogativa ed una caratteristica da mantenere nel tempo e tutelare.

Continuando sul tema delle indicazioni e dagli spunti provenienti dalle caratteristiche del dimensionamento del PRG, si deve evidenziare una quota molto ingente di zone B e C classificate di degrado in quanto attualmente occupate ed utilizzate da attività da trasferire o bloccare.

Il tema della riconversione di tali aree così come di altre esistenti che si prestano al riuso che è compito del PAT individuare e mappare anche secondo criteri di potenzialità specifiche che possono offrire, è dunque preminente così come il contributo delle aree dismesse al soddisfacimento dei vari tipi di fabbisogno sia residenziale sia per servizi o per attività compatibili con il contesto territoriale.

La consapevolezza di tali fenomeni, peraltro non certo nuovi o diversi da quelli che caratterizzano il modello veneto di sviluppo insediativo recente, ha indotto ad introdurre, con la Variante n. 7 al PRG elaborata sulla base della LR 61/85 e adottata nel 2004 prima dell'entrata in vigore delle disposizioni della LR 11/04, meccanismi di Piano intesi a far incontrare domanda ed offerta reali attraverso il ricorso all'istituto della perequazione e a dar seguito a politiche di rilocalizzazione di attività produttive verso ambiti a ciò preordinati.

Le zone di espansione, ad esempio, sono state in quella sede concepite non solo in funzione del soddisfacimento del fabbisogno quantitativo di edificabilità generica, ma soprattutto come occasione e strumento decisivi per chiudere o quantomeno drasticamente ridurre il divario tra domanda reale ed offerta e per realizzare

quelle componenti della città pubblica altrimenti molto difficilmente attuabili con le risorse economico-finanziarie di bilancio disponibili.

Lo strumento del PAT, per sua natura, costituisce l'ambito privilegiato per la verifica delle misure introdotte in sede di Variante n. 7 e di loro eventuale correzione e/o integrazione ed estensione dei principi di perequazione, come nel caso delle zone di espansione precedenti alla Variante stessa, non realizzate, e che erano state comunque mantenute e confermate sulla base della loro vocazione territoriale: la fase di transizione tra il PRG vigente ed il PI dovrà essere gestita dal PAT secondo criteri perequativi chiari e non modificabili nel tempo con il susseguirsi dei PI.

Un ulteriore aspetto da considerare in merito al sistema della residenza è costituito dalla diversità di caratteristiche e dinamiche tra le varie frazioni: sotto il profilo tipologico, ad esempio, si è notata una maggiore persistenza della propensione a edifici uni e bifamiliari – anche se non mancano eccezioni anche significative – nella frazione capoluogo ed a Fontigo, mentre il modello plurifamiliare sembra più accettato a Villanova e Falzè, per effetto forse della polarità del capoluogo del Quartier del Piave, Pieve di Soligo, che si esercita con maggior intensità in queste due frazioni.

Esse presentano problemi assai differenziati. Il capoluogo è caratterizzato da una grande disponibilità di patrimonio edilizio esistente non utilizzato e da aree edificabili in zone centrali non utilizzate. La frazione di Falzè di Piave è quella interessata maggiormente da interventi di edilizia residenziale e mostra la dinamicità nella saturazione delle aree residenziali messe a disposizione dall'attuale strumento urbanistico. Sotto questo profilo, anche la frazione di Villanova ha saputo cogliere le opportunità date dal piano regolatore vigente anche se con delle difficoltà legate alle esternalità dell'insediamento avicolo della MAIA ubicato nel comune di Pieve di Soligo. La frazione di Fontigo è caratterizzata da un patrimonio edilizio esistente sottoutilizzato che fa perdere centralità alla via principale del paese mostrando in misura diversa difficoltà.

Sul tema dei servizi la cui dotazione quantitativa attuale, anche a seguito delle verifiche pubbliche nel corso degli incontri con la popolazione propedeutici all'elaborazione della variante 7 non sembra carente, negli ultimi anni si è assistito all'entrata in scena dell'iniziativa dei privati, con proposte di realizzazione e gestione di servizi alla persona sia in età prescolare sia, ultimamente, alla popolazione anziana.

Il miglioramento della qualità degli spazi pubblici, considerata la questione della loro mediocre condizione sopra evidenziata, richiede invece una attenta riprogettazione degli elementi viari, delle piazze, degli spazi verdi e delle alberature. L'obiettivo è di restituire ai pedoni (e ai ciclisti) la piena agibilità degli spazi collettivi oggi assediati dal traffico, di migliorare la sicurezza dei percorsi, di consentire la loro riappropriazione da parte della popolazione in particolare dei bambini e degli anziani.

6.1 Punti di forza

Il supporto all'insediamento umano costituito dal sistema di risorse ambientali del territorio comunale abbiamo già visto essere stato all'origine della sedimentazione storica che rappresenta oggi il patrimonio culturale e quindi identitario dei residenti.

Questo supporto, che è indubbiamente un punto di forza significativo, è ancora oggi riconoscibile ed attivo in termini di attrattività e fruibilità ulteriore, con una vocazione che sembra di cogliere sotto il profilo della residenzialità, ed in particolare di una residenzialità specifica e diversa non solo in rapporto a situazioni urbane di media o forte concentrazione, ma anche alle altre realtà comunali del Quartier del Piave.

La vocazione del territorio comunale si completa inoltre se si considera la residenzialità anche sotto il profilo della dotazione di servizi: in altre parole, e al di là della loro attuale consistenza che non sembra carente sotto il profilo quantitativo delle superfici ed attrezzature disponibili, il territorio comunale è in grado di offrire ulteriori margini e potenzialità da sfruttare.

6.2 Punti di debolezza

Sotto il profilo delle vulnerabilità del territorio comunale riguardo al sistema trattato, possiamo isolare due questioni principali, cui in definitiva si riferiscono le altre pur presenti:

- la struttura idrogeologica del territorio comunale così come dell'insieme di quella di contesto, riferita quantomeno all'intero Quartier del Piave;
- il persistere di un fabbisogno residenziale rimasto inevaso nonostante la disponibilità quantitativa di zone offerta dalla strumentazione urbanistica predisposta sulla base della LR 61/85.

In particolare, sulla base della gestione e dell'uso di quest'ultima è possibile affermare che si è riscontrato in modo inequivoco un circolo vizioso, generato dal meccanismo secondo il quale la quota preminente di domanda di edilizia residenziale, non trovando riscontro per ragioni di prezzo dei terreni nell'offerta di aree edificabili che il PRG peraltro contiene in misura sufficiente, esercita una pressione ingente sui terreni agricoli da rendere a loro volta edificabili gonfiando in modo non giustificato sia le zone residenziali sia quelle per servizi che si accompagnano per legge, ed aggravando l'equilibrio ambientale con particolare riferimento all'assetto idraulico la cui efficienza è progressivamente venuta meno nel tempo, proprio per effetto dei processi di sviluppo insediativo ed infrastrutturale.

6.3 Obiettivi principali ed azioni

Valorizzare, promuovere, sviluppare, incrementare – Dinamiche positive:

- affermare la centralità della residenza e dei servizi come criterio e parametro fondamentale per la qualità della vita dei cittadini;
- migliorare la qualità urbana delle parti storiche o consolidate ed affermare a tale proposito il ruolo cardinale dei centri storici all'insegna della continuità dell'impegno già testimoniato attraverso la predisposizione di Piani di Recupero di iniziativa pubblica che hanno progressivamente interessato i singoli nuclei, che si tratta ora di rendere coerenti ed aggiornati nella strumentazione ricorrendo ai nuovi istituti giuridici introdotti dalla L.R. 11/2004;
- impennare l'impostazione sul tema della riconversione e sul recupero dell'esistente, con particolare riferimento ai fabbricati produttivi dismessi o da dismettere che, in particolare, si trovano in prossimità di aree residenziali come ad esempio l'ex stabilimento Venier;
- mantenere l'utilizzazione degli insediamenti esistenti, evitando lo "svuotamento" dei centri. Inoltre è necessaria la ricucitura degli spazi interstiziali dell'urbanizzazione diffusa che si pone in continuità con il tessuto urbano del centro;

- migliorare la qualità delle aree di recente edificazione “diffusa”, riordinando e ridefinendo gli ambiti residenziali, secondo l’orientamento verso la “compattazione urbana” piuttosto che nel senso della “frangia” e della disseminazione: piuttosto che alla formazione di nuove “parti” di città, si tratta di pensare ad un processo di ricucitura degli ambiti già compromessi dal fenomeno dell’insediamento diffuso e dotati delle opere di urbanizzazione primaria;
- mettere al centro dell’azione di Piano il rapporto tra l’urbanizzazione e la dotazione dei sottoservizi presenti o di prossima previsione: nella previsione di nuovi ambiti di espansione residenziale va data priorità alle aree già infrastrutturate e dotate di sottoservizi, e che comunque siano in grado di sopportare i nuovi carichi urbanistici, nel rispetto delle criticità ambientali presenti; in particolare la nuova urbanizzazione si dovrà coordinare con lo sviluppo della rete interna di fognatura comunale;
- dedicare particolare attenzione, in sede di riordino, alle aree caratterizzate da edificazione sparsa e discontinua, in grado di svolgere un ruolo molto importante nel progressivo soddisfacimento del fabbisogno che matura con l’evoluzione dei nuclei familiari;
- riconoscere la diversità di attitudini, propensioni e vocazioni delle singole frazioni;
- individuandone i caratteri, mettere in concreta relazione domanda e offerta residenziale per superare l’attuale impasse: in questo senso l’acquisizione della capacità edificatoria da parte dell’Amministrazione consente di dare una risposta alla domanda esplicita e latente ma anche di collocare i “crediti” ottenuti e sopra descritti e di coniugare, in definitiva, lo sviluppo territoriale con il concetto di rilevante interesse collettivo.
- riconoscere e mettere in evidenza il contributo dei nuovi istituti giuridici messi a disposizione dalla LR 11/2004, con particolare riferimento a perequazione, compensazione ed accordi pubblico-privati;
- verificare i termini perequativi del rapporto, introdotto con la Variante n. 7 al PRG per le zone di espansione residenziale, fissato nel 60% (a favore dei privati) e del 40% (a favore della collettività sotto forma di cessione di area ed edificabilità oppure di sola superficie se opportuno sotto il profilo ambientale-paesaggistico e dei servizi) e la opportunità di estendere tale disciplina ad altre zone C2 previgenti e confermate;
- valutare l’opportunità e dare indicazioni per il PI al fine di estendere tale disciplina perequativa anche ad altre situazioni esistenti, sia in termini di zone residenziali non sature sia di nuova disponibilità di aree per effetto, ad esempio, della dismissione di attività produttive, e con altri strumenti quali l’accordo tra soggetti pubblici e privati di cui all’art. 6 della L.R. 11/04, all’insegna della realizzazione di progetti ed iniziative di rilevante interesse collettivo potenziando, ad esempio, la dotazione urbanistica ed edilizia di servizi alla persona, con particolare riferimento ai crescenti fabbisogni della popolazione nelle sue diverse fasce di età;
- verificare l’opportunità di introdurre nel PAT le forme ed i criteri di selezione delle proposte progettuali da parte dei privati sulla base del loro grado di propensione a contribuire alla realizzazione di opere o interventi di preminente interesse pubblico, da misurare con parametri quantitativi certi e comparabili, secondo le nuove modalità che rispondono al principio di partenariato tra soggetto pubblico e soggetto privato, quali ad esempio il dialogo competitivo;
- migliorare la qualità della vita all’interno delle aree urbane;
- analizzare l’esigenza dell’incremento dei servizi in relazione all’aumento demografico e garantire adeguate aree a servizi, intese non solo in funzione del fabbisogno attuale, ma anche in considerazione della prospettiva di valorizzare le risorse del territorio comunale per residenzialità e ricettività;

- favorire processi di riqualificazione dei centri storici;
- favorire processi di recupero urbanistico e degli edifici storici di pregio architettonico come l'ex filanda Amadio già oggetto di Piano di Recupero, con progetti di iniziativa pubblica e privata;
- mettere in atto politiche ed interventi nel campo dell'attività ricettiva nel rispetto della legislazione vigente, affinché si possa intercettare la domanda turistica palese e latente;
- favorire l'utilizzo di fonti energetiche alternative ed incentivare tecniche costruttive secondo criteri di bioedilizia;
- migliorare la qualità degli spazi pubblici e sviluppare la "città pubblica" facendo ricorso alle risorse private derivate dalle scelte progettuali inserite nel Piano di Assetto del Territorio;
- in tale prospettiva, definire, sulla base dell'individuazione dei vari tipi di fabbisogno espressi dalla comunità, i connotati peculiari della "città pubblica" intesa sia in termini di infrastrutture sia in termini di servizi legati al settore sociale (asili nido, case di riposo, etc.,) garantiti dalla iniziativa pubblica come da quella privata, sviluppando i centri e le attrezzature puntuali che favoriscono la vita sociale, come i centri per anziani e per l'associazionismo, e la comunicazione tra i cittadini e con l'amministrazione;
- dimensionare il PAT sulle esigenze della cittadinanza e sulle capacità del territorio comunale di supportarle e consentirle;
- considerare sostenibilità dello sviluppo anche in termini rapportati a parametri di onerosità e sostenibilità economico-finanziaria;
- individuare nelle opere intese a risolvere il problema del rischio idraulico, presente soprattutto a monte della frazione capoluogo, le specifiche opere di urbanizzazione (opere di dotazione territoriale) da riconoscere e contemplare ad integrazione di quelle tradizionali;
- assumere gli oneri derivanti dalla realizzazione delle dotazioni territoriali come parametro di definizione dei crediti edilizi (con riferimento ai "diritti edificatori" ed alla "riqualificazione ambientale e credito edilizio" nella L.R. 11/2004);
- definire dei Progetti strategici del PAT: taluni interventi progettuali oggetto di PAT potranno essere meglio compresi e resi visibili alla popolazione se verranno inseriti in "Progetti speciali", da elaborare insieme al PAT, capaci di raccordare prassi amministrative e gestionali con reali innovazioni nella forma fisica e nel funzionamento della città.

Ostacolare, bloccare – Dinamiche negative:

- limitare l'edificazione che non proponga interventi mitigatori per l'incremento di popolazione, flussi veicolari e superficie impermeabilizzata, che ne derivano dalla sua realizzazione;
- bloccare l'edificazione negli ambiti agricoli di maggior pregio;
- bloccare l'edificazione di nuovi edifici nelle aree agricole in quanto comporta un alto costo collettivo in termini di manutenzione e gestione della rete dei sottoservizi.

Azioni, strategie, linee di intervento da attuare:

- usufruire dello strumento della "perequazione" per realizzare i servizi pubblici. Perequazione, Compensazione, Credito Edilizio sono i nuovi strumenti previsti dalla legge urbanistica regionale per recuperare risorse alla collettività in occasione della trasformazione del territorio;

- sviluppare il sistema dei servizi pubblici equamente distribuiti sul territorio ma anche sviluppare ulteriormente la maglia delle piste ciclabili e pedonali per raggiungere tali servizi senza far ricorso all'uso dell'automobile;
- favorire il recupero delle volumetrie dismesse o abbandonate, con particolare riferimento agli annessi rustici non più funzionali al fondo, ed il cambio di destinazione d'uso a residenza per sottrarre minor territorio agricolo qualora vi sia una già esistente dotazione di sottoservizi;
- prevedere forme di incentivazione per l'utilizzo di risorse energetiche alternative, quali il solare, il fotovoltaico, impianti di riscaldamento a biomassa;
- favorire interventi edilizi bio-compatibili e aree per la sperimentazione dell'"autocostruzione" abitativa: le possibili localizzazioni saranno individuate all'interno delle istanze pervenute in amministrazione dai cittadini. Tra i criteri di selezione che faranno preferire un'area rispetto ad un'altra, la vicinanza al centro e quindi il maggior grado di visibilità dell'intervento;
- inserire, all'interno della normativa del PAT, oltre all'apparato normativo del P.A.I. del fiume Piave, anche alcune buone pratiche capaci di ridurre il rischio idraulico, sia sulle nuove aree previste in espansione, che su quelle esistenti;
- mantenere l'omogeneità degli indici volumetrici nelle zone residenziali esistenti e prevedere eventuale modifica o incremento intensivo nelle aree destinate a nuovi insediamenti a seguito dell'"atterraggio" dei crediti edilizi di tipo compensativo maturati per il mantenimento e la conservazione delle aree di pregio o per la riqualificazione ambientale di aree ricadenti all'interno delle ATO del Sistema Ambientale definito dal PATI del QdP;
- subordinare ogni intervento edilizio sottoposto a piano attuativo, alla verifica delle implicazioni che lo stesso causerà, in termini di nuovo carico, sulla viabilità, sui servizi, sull'ambiente;
- estendere la progettazione partecipata agli altri interventi di trasformazione coinvolgendo sia i soggetti direttamente interessati, che tutte le associazioni presenti sul territorio comunale;
- condividere con la popolazione le scelte riguardanti le destinazioni d'uso e le attività da collocare nelle aree recuperate dalla rilocalizzazione in zona propria di attività da trasferire;
- acquisire nuove aree per la realizzazione di strutture sportive, per il tempo libero ed il verde (come ad esempio per una pista di atletica attorno al campo sportivo del capoluogo).

7 SISTEMA PRODUTTIVO

Anche a proposito di questo tematismo, va ricordato in necessaria premessa che esso fa parte dei tematismi del PATI del Quartier del Piave, i cui connotati specifici non sono riassumibili in questa sede ma che devono comunque far da riferimento costante per lo sviluppo coerente e sistematico dell'argomento.

Il sistema produttivo artigianale-industriale del Comune di Sernaglia della Battaglia è già chiaramente definito ed apprezzabile nella sua dimensione e presenza anche territoriale fin dagli anni '60 del secolo scorso, come chiaramente dimostrato dalla documentazione anche aerofotogrammetrica disponibile.

La "rivoluzione industriale" in seguito intervenuta e che ha interessato come è noto l'intero Veneto, ha sviluppato tale impronta in modo capillare ed esteso, ed è stata accompagnata dalla crescita dell'intero insediamento urbano fin al punto che quest'ultimo ha reso asfittico lo svolgimento delle attività produttive che gli sono state origine.

E' stata accompagnata altresì dalla creazione di una zona industriale, al limite nord della frazione di Falzè ed a confine con il Comune di Pieve di Soligo, che si caratterizza per una polarità tuttora attiva, al punto da costituire una delle zone produttive riconosciute per la loro valenza e considerate suscettibili di ampliamento da parte del PTCP.

Richiamando e sviluppando le considerazioni svolte al paragrafo 2., la preminenza del settore manifatturiero è quantificata nei dati forniti dal Censimento dell'industria e dei servizi del 2001, che rilevano un'incidenza di queste attività sul totale soprattutto in numero di addetti (quasi il 70%) ma anche di unità locali (quasi il 30%), che aumenta ulteriormente se si sommano il 7% di addetti ed il 15% di unità locali del settore delle costruzioni.

Per contro, si può parlare di debolezza del terziario in quanto tale settore contribuisce solo per il 24% sul totale in termini di addetti, anche se il numero di unità locali risulta pari al 55%: i 644 addetti nelle 294 unità locali che costituiscono la consistenza del settore terziario esprimono una dimensione media di 2,19 addetti/unità locale.

Il tema delle attività attorno alle quali si è sviluppato il resto della struttura urbana al punto da suggerirne o imporne il trasferimento in altra sede e delle attività che comunque risultano in zona impropria insieme quello della conferma delle previsioni pianificatore che hanno istituito zone industriali atte alla loro rilocalizzazione, è al centro delle questioni da affrontare in seno al PAT, anche e soprattutto al fine di risolvere problematiche già affrontate con gli strumenti urbanistici precedenti senza trovare adeguata soluzione.

La riconversione di aree con attività dimesse o in prospettiva di dismissione, inoltre, può essere il terreno privilegiato per l'applicazione degli accordi pubblico/privato e dei programmi complessi introdotti a pieno titolo nella legislazione vigente dalla LR 11/04.

Tuttavia, la rilocalizzazione e riconversione a fini residenziali non sembrano necessariamente essere le uniche possibilità al fine dell'adeguamento delle attività al contesto territoriale di riferimento.

7.1 Punti di forza

Il principale punto di forza territoriale per un'attività di carattere preminente come quella industriale-artigianale manifatturiera è costituito, oltre ovviamente dalla presenza stessa di questa attività e di quella imprenditoriale locale che la sottende, dalla presenza di una zona industriale, situata al limite nord della frazione di Falzè e di carattere sovracomunale in quanto limitrofa e facente parte del nucleo produttivo condiviso con il Comune di

Pieve di Soligo ed anche a servizio di quello di Farra di Soligo situato a nord, che costituisce un punto di riferimento fondamentale per l'intera opera di ristrutturazione dell'apparato produttivo comunale.

7.2 Punti di debolezza

I principali punti di debolezza sono costituiti:

- dal perdurare della presenza di attività produttive in zona impropria e di situazioni conflittuali dovute alla presenza di frammistione di funzioni produttive laddove hanno preso luogo e delle altre, soprattutto residenziali ed urbane, che si sono sviluppate nell'intorno;
- dalla difficoltà di metter in atto le politiche di rilocalizzazione di attività produttive da zona impropria a zona propria già predisposte un decennio fa in sede di PRG;
- dalla difficoltà di mettere in opera misure efficaci per impedire il subentro di attività improprie in fabbricati classificati come attività da trasferire o bloccare.

7.3 Obiettivi principali ed azioni

Valorizzare, promuovere, sviluppare, incrementare – Dinamiche positive:

Nel rispetto della legislazione vigente:

- favorire, in generale, il processo di ristrutturazione del sistema produttivo comunale in ottemperanza alle indicazioni pianificatorie sovramunicipali con particolare riferimento al PTCP ed al PATI del Quartier del Piave;
- favorire, in particolare, la rilocalizzazione delle attività produttive classificate da trasferire e da bloccare in area propria, e la riconversione delle aree dismesse a seguito del trasferimento in modo articolato a seconda della loro vocazione territoriale e del contributo specifico in grado di offrire allo sviluppo comunale complessivo;
- favorire la riconversione delle aree con attività produttive da trasferire, da bloccare, dismesse o in prospettiva di dismissione, a fini consoni con la vocazione di zona;
- favorire l'adeguamento delle attività da confermare alle condizioni necessarie per il loro corretto inserimento nel contesto territoriale in cui sono inserite;
- favorire quantomeno la permanenza della rete della distribuzione commerciale di vicinato, con particolare riferimento ai prodotti tipici locali o comunque a chilometro zero.

Ostacolare, bloccare – Dinamiche negative:

- ostacolare il fenomeno del subentro di attività in edifici ed immobili classificati da trasferire o da bloccare;
- impedire il fenomeno del riutilizzo del patrimonio edilizio non utilizzato da parte di attività improprie.

Azioni, strategie, linee di intervento da attuare:

- utilizzare i nuovi strumenti introdotti dalla nuova legge urbanistica regionale quali la compensazione ed il ricorso al credito edilizio per rilocalizzare le attività da trasferire o da bloccare nelle zone previste a tale scopo;

- definire i criteri per l'individuazione, in sede di P.I., delle attività produttive / commerciali ubicate in zona impropria da confermare, bloccare e trasferire e le modalità di intervento. Prevedere il recupero, anche a mezzo del credito edilizio e nel rispetto del D.P.R. 447/98 e della Circ. Reg. n. 16/2001, mediante interventi di riqualificazione / riconversione e di riqualificazione urbanistico / ambientale degli insediamenti dismessi o obsoleti:
 - o qualora si tratti di aree contigue a tessuti urbani residenziali, la trasformazione per funzioni urbane integrate (residenza, servizi, artigianato compatibile, ecc) dovrà garantire il recupero o ripristino di percentuali elevate di superfici permeabili a verde;
 - o qualora si tratti di aree contigue a zone industriali, il riuso sarà ammissibile ancora per funzioni produttive di impatto moderato;
 - o qualora si tratti di insediamenti in un contesto extraurbano (industrie isolate o impianti zootecnici) l'individuazione delle soluzioni ottimali avverrà caso per caso, comunque tendendo al recupero dell'immagine del paesaggio rurale ed alla minimizzazione dell'impatto delle nuove funzioni, compatibilmente con la destinazione di zona.
- individuare le attività produttive in zona impropria che necessitano di interventi di mitigazione e definizione degli interventi;
- esplicitare criteri da assumere in sede di PI per ostacolare il subentro di attività in immobili classificati con attività da trasferire o da bloccare;
- esplicitare criteri da assumere in sede di PI per favorire la permanenza e l'auspicabile sviluppo della rete della distribuzione commerciale di vicinato, con particolare riferimento ai prodotti tipici locali o comunque a chilometro zero;
- esplicitare criteri da assumere in sede di PI per rendere pienamente compatibili le attività da confermare con il contesto territoriale, con particolare riferimento agli aspetti ambientali ed infrastrutturali.;
- aumentare la qualità delle zone industriali confermate e suscettibili di ampliamento sulla base del PATI tematico del Quartier del Piave, con particolare riferimento alla sistemazione degli spazi e delle superfici inedificate, ed alla dotazione di servizi ed opere di urbanizzazione nelle parti da completare e saturare, in relazione allo studio sulla Qualità delle aree Produttive elaborato dalla Provincia di Treviso in collaborazione con Unindustria.

8 SISTEMA INFRASTRUTTURALE

Il sistema delle infrastrutture rientra anch'esso nei tematismi del PATI del Quartier del Piave e gli argomenti in esso trattati coprono la maggior parte delle problematiche soprattutto viabilistiche vissute nel territorio comunale: alla loro origine, infatti si collocano in buona misura i fenomeni di attraversamento dei centri con mezzi pesanti, di congestionamento veicolare e di pericolosità stradale che persistono anche se si possono registrare miglioramenti a seguito, appunto, delle misure e degli interventi assunti a monte, con particolare riferimento al potenziamento e adeguamento della struttura stradale provinciale: basti pensare in tal senso agli interventi sulla SP 34 che hanno condotto alla realizzazione della bretella di variante a nord-ovest di Falzè, della tangenziale di Pieve di Soligo in corso di ultimazione, alle roatorie di Fontigo ed all'altezza dell'incrocio tra via Sernaglia e via Trevigiana, denominato dei "3B".

Le strade provinciali infatti, in assenza di regionali e tantomeno autostradali, con il chilometraggio di 15,153 km di estensione nel territorio comunale costituiscono la struttura portante della viabilità articolata in due direttrici: la prima, in senso est-ovest (la SP 34 Sinistra Piave sopra menzionata) che attraversa l'intero Comune dal confine con Moriago della Battaglia a quello con Pieve di Soligo, e la seconda, in senso nord-sud, lungo la vallata del Soligo e quindi al limite orientale del Comune, a confine con Pieve di Soligo, costituita dalla SP 4 di Pedeguarda. L'altro asse stradale di riferimento e strutturante il Quartier del Piave, la SP 32 dei Colli del Soligo, si estende a nord ed all'esterno del territorio comunale e la viabilità di collegamento con quest'asse è stata trasferita alla viabilità comunale a seguito del recente declassamento da strada provinciale.

La viabilità provinciale di maggiore servizio al Comune, che fino agli interventi sulla SP 34 fungeva da asse portante di collegamento ed attraversamento delle frazioni di Sernaglia capoluogo, Falzè e Fontigo, si è progressivamente assestata all'esterno di questi centri urbani, ed ha consentito attribuire alla viabilità comunale funzioni più propriamente urbane e di collegamento tra i centri.

La zona industriale, che sarà meglio raccordata con la nuova viabilità extraurbana dopo i lavori di adeguamento degli innesti già programmati, possiamo dire che acquisirà pienamente una propria autonomia tale da non interferire con gli attraversamenti urbani.

I problemi che permangono in termini di attraversamento e congestionamento sono ascrivibili sostanzialmente ai flussi di traffico pesante che percorrono il centro del capoluogo utilizzando la ex provinciale ora via Col San Martino, di collegamento con il centro omonimo in Comune di Farra di Soligo, ed ai flussi di mezzi anche e a volte soprattutto leggeri nelle ore di punta che hanno origine destinazione attività produttive.

La viabilità ciclabile ha cominciato ad assumere un ruolo ed una presenza significativi soprattutto a seguito della realizzazione del percorso in sede propria di collegamento dei centri di Sernaglia capoluogo e Falzè di Piave, con il sottopassaggio della SP 34.

In prospettiva, pertanto, la viabilità ciclabile può essere destinata ad una funzione effettivamente alternativo ai mezzi motorizzati nei percorsi interfrazionali ma anche di fruizione del patrimonio storico-ambientale.

I percorsi pedonali di carattere naturalistico-escursionistico e didattico, infatti, come quello attrezzato delle Fontane Bianche anch'esso di recente realizzazione, possono essere meglio raggiunti ed ulteriormente sviluppati se integrati con gli altri tipi di mobilità.

8.1 Punti di forza

- la dotazione attuale di infrastrutture stradali gerarchicamente articolata in: tracciati di attraversamento e scorrimento esterni ai centri e ad essi raccordati con un sistema di roatorie che consentono buoni livelli di sicurezza; viabilità comunale stradale di sufficiente estensione e capacità di assolvere il compito di servizio alle funzioni urbane;
- la dotazione di viabilità ciclo-pedonale ed escursionistico-naturalistica di prospettiva, le cui basi sono ormai apprezzabili in modo significativo.

8.2 Punti di debolezza

- l'incompleta realizzazione nel Quartier del Piave di infrastrutture stradali che consentano la netta differenziazione dei percorsi dei mezzi soprattutto pesanti da quelli di attraversamento dei centri, con particolare riferimento a quelli trasversali in senso Nord-ovest / sud-est che percorrono il centro di Sernaglia;
- la carenza di risorse economico-finanziarie necessarie per la realizzazione della rete ciclo-pedonale di progetto;
- il persistere di generatori di traffico pesante ma anche, e a volte soprattutto, leggero, costituito da attività produttive esterne alla zona industriale;
- un reticolo di strade residenziali e di quartiere non sempre adeguato per assolvere alle proprie funzioni.

8.3 Obiettivi principali ed azioni

Valorizzare, promuovere, sviluppare, incrementare – Dinamiche positive:

- garantire l'effettiva gerarchizzazione dei flussi di traffico che eviti l'attraversamento ed il congestionamento delle aree residenziali e dei centri urbani in genere;
- dare indicazioni per il PI al fine di estendere le piste ciclabili ed i percorsi pedonali escursionistico-naturalistici sia in funzione della realizzazione di una mobilità alternativa soprattutto tra le frazioni e nei percorsi casa-lavoro e casa-studio, sia in grado di una effettiva fruizione e sviluppo del patrimonio storico-ambientale;
- incentivarne le forme di mobilità a basso impatto ambientale;
- dare indicazioni per il PI al fine di individuare i punti critici del reticolo di strade residenziali e di quartiere.

Ostacolare, bloccare – Dinamiche negative:

- evitare nuovi insediamenti residenziali o produttivi sprovvisti di adeguati studi e soluzioni rispetto alle implicazioni che ne derivano sulla viabilità;

Azioni, strategie, linee di intervento da attuare:

- mettere in atto tutte le azioni intese a realizzare le misure e gli interventi di carattere sovracomunale previste dal PATI tematico del Quartier del Piave e dal PTCP intese a risolvere strutturalmente il problema dell'attraversamento dei centri urbani comunali da parte di percorrenze soprattutto di mezzi pesanti con origine/destinazione esterna al territorio comunale;

- definire le opere necessarie per assicurare la sostenibilità ambientale e paesaggistica della rete infrastrutturale e la sua funzionalità rispetto al sistema insediativo e al sistema produttivo;
- dare indicazioni per il PI al fine di estendere ed integrare la rete di viabilità ciclopedonale fino a raggiungere livelli sufficienti di efficienza per la mobilità interfrazionale, di spostamento casa-lavoro e lavoro-studio, nonché escursionistico naturalistica e didattica;
- specificare le caratteristiche geometriche delle strade residenziali già esistenti, da adeguare, e di nuova realizzazione;
- mettere in atto una serie di accorgimenti di “traffic calming” allo scopo di portare la velocità nei tratti centrali a livelli di sicurezza.